



'NDRANGHETA HOLDING – DOSSIER 2008

Il fatturato della 'Ndrangheta Holding: 2,9% del Pil nel 2007

Ammonta a quasi 44 miliardi di euro il giro d'affari della 'Ndrangheta stimato dall'Eurispes per il 2007. Un fatturato fuorilegge pari al 2,9 per cento del Prodotto interno lordo italiano pari, per l'anno in esame, a 1.535 miliardi di euro.

Un dato che risulta ancora più evidente ed allarmante se messo a confronto con il Pil di alcuni paesi europei: il giro d'affari prodotto dalla 'Ndrangheta Holding è equivalente alla somma della ricchezza nazionale prodotta da Estonia (13,2 miliardi di euro) e Slovenia (30,4 miliardi di euro).

Il settore più remunerativo si conferma quello del traffico di droga che determinerebbe introiti per 27.240 milioni di euro pari a oltre il 62 per cento del totale dei profitti illeciti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un vero e proprio salto di qualità in questa particolare attività illecita: le "ndrine" puntano ad ottimizzare sforzi e rischi abbattendo, ad esempio, i costi degli approvvigionamenti della droga, in particolare della cocaina dal Sud America, attraverso la strategia di eliminazione dei cosiddetti intermediari e ricercando il contatto diretto con i cartelli, soprattutto colombiani, o con la loro emanazione in Europa.

«La 'Ndrangheta ha assunto, in Italia ed all'estero, un ruolo di primo piano nel mercato internazionale degli stupefacenti, dispone di ingenti risorse finanziarie, che consolidano la sua immagine ai vertici del crimine organizzato transnazionale, dove è riuscita a consolidare veri e propri rapporti di partenariato, come dimostrano i contatti diretti con i principali cartelli che immettono la droga sul mercato mondiale»¹.

Sul fronte dell'impresa il fatturato dei gruppi criminali calabresi è pari a 5.733 milioni di euro. Le stime sul versante degli appalti pubblici truccati e della compartecipazione in imprese in genere mettono in evidenza un

¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, I° semestre 2007.



incremento della strategia d'infiltrazione negli appalti delle opere pubbliche da parte della criminalità organizzata calabrese.

I soggetti imprenditoriali al servizio dei tentacoli della 'Ndrangheta ottengono indubbi vantaggi operando senza i vincoli e le regole della legalità. In particolare le imprese “mafiose” dispongono di ingenti risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite che consentono loro di innescare meccanismi cospicui di autofinanziamento; penetrano i mercati di riferimento senza alcun principio di concorrenza, utilizzando al contrario strumenti e azioni di costante intimidazione; e, infine, mettono in campo misure per corrompere amministratori e pubblici funzionari per condizionare le procedure di gara.

A completare il paniere criminale, i proventi illeciti derivanti dal mercato dell'estorsione e dell'usura (5.017 milioni di euro), il traffico di armi (2.938 milioni di euro) e il mercato della prostituzione (2.867 milioni di euro).

«Appare significativo l'aumento delle denunce di reati di estorsione. Permane come prioritaria nella regione la problematica relativa al monitoraggio preventivo delle Grandi Opere Infrastrutturali rappresentate nella Regione Calabria dai lavori autostradali della A3 SA-RC, dai corridoi ferroviari, dai lavori sulla diga del Menta e dai lavori all'interno del Porto di Gioia Tauro. (...) L'analisi delle evidenze investigative dimostra, inoltre, le notevoli capacità “militari” dei sodalizi, testimoniate dal ritrovamento di materiale d'armamento (anche da guerra), esplosivi, apparati trasmissivi e di intercettazione delle frequenze radio e bunker sotterranei attrezzati per il ricovero dei latitanti».²

TABELLA 1

Il giro d'affari della 'Ndrangheta Holding

Stima 2007

Valori assoluti in milioni di euro

Attività illecita	Valore assoluto
Droga	27.240
Impresa e appalti pubblici	5.733
Prostituzione	2.867
Estorsione e usura	5.017
Armi	2.938
Totale	43.795

Fonte: Centro Documentazione Eurispes.

² Ibidem.



Gli omicidi in Calabria: 1 su 4 è mafioso

La situazione generale della criminalità organizzata in Calabria continua ad essere caratterizzata dai tradizionali sodalizi sempre più radicati nei territori provinciali. Gli ultimi tre omicidi avvenuti, nelle settimane scorse, tra Crotone e Catanzaro, sanciscono la presenza asfissiante delle 'ndrine sull'economia e sulla società calabresi.

Una valutazione dell'attuale situazione della criminalità può essere effettuata attraverso un'analisi dei dati ufficiali relativi a determinati fenomeni criminali.

I dati disponibili indicano che nel periodo compreso tra il 1999 e il 2008, in Calabria, si sono verificati 202 omicidi per motivi di 'Ndrangheta con un incremento nel periodo considerato del 677%. In provincia di Reggio Calabria, se ne contano 73, ovvero il 36,1% del dato complessivo regionale degli omicidi riconducibili alle guerre interne alle diverse cosche criminali.

A seguire la provincia di Catanzaro, la cui quota di omicidi è pari al 24,3% del totale calabrese, dove gli omicidi legati a motivi di 'Ndrangheta sono stati ben 49, i territori provinciali di Crotone con 43 omicidi pari al 21,7% e Cosenza con 30 omicidi pari al 14,9%. Infine Vibo Valentia si sono registrati 7 omicidi (3,5%).

Approfondendo ulteriormente l'analisi e considerando l'incidenza degli omicidi per mafia sul totale degli omicidi volontari commessi, emerge che in Calabria, nel periodo considerato, oltre un omicidio su tre è ascrivibile ai tentacoli della 'Ndrangheta: su 748³ omicidi volontari commessi ben 202 (pari al 27%) sono riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.

TABELLA 2

Gli omicidi per motivi di 'Ndrangheta, per provincia

Anni 1999-2008

Valori assoluti

Province	Omicidi
Reggio Calabria	73
Catanzaro	49
Crotone	43
Cosenza	30
Vibo Valentia	7
Calabria	202

Fonte: Centro Documentazione Calabria.

³ I dati degli omicidi volontari relativi agli anni 2006, 2007 e 2008 sono stati stimati attraverso il calcolo della media ponderata applicata al periodo di cui sono disponibili i dati ufficiali dell'Istat (1999-2005).



La demografia delle denunce per associazione mafiosa

Le azioni criminose direttamente riconducibili alle associazioni a delinquere di stampo mafioso sono per buona parte sommerse, perché spesso circondate dall'omertà ottenuta con minacce e intimidazioni, che contribuiscono a limitare il numero delle denunce. Un indicatore, comunque utile dell'impatto che i sodalizi criminali hanno nei cinque territori provinciali calabresi, può essere fornito dai dati sulle denunce fatte dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria, anche se queste, come già evidenziato, rappresentano soltanto una parte di quello che effettivamente accade in queste aree.

La distribuzione dei reati in Calabria denota che, per tutti i crimini considerati, tra il 1999 e il 2005 sono state effettuate in totale 13.785 denunce: 1.900 per estorsione, 7.962 per produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti, 523 per associazione a delinquere e di stampo mafioso, 359 denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, 1.216 per ricettazione e infine 1.825 per attentati.

TABELLA 3

Denunce per reati assimilabili alla 'Ndrangheta

Anni 1999-2005

Valori assoluti

Reati	Valore assoluto
Estorsioni	1.900
Produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti(*)	7.962
Associazione a delinquere e di tipo mafioso	523
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	359
Ricettazione	1.216
Attentati	1.825
Totale	13.785

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat.

Analizzando in dettaglio il livello di distribuzione territoriale provinciale dei reati, sempre con riferimento al periodo 1999-2005, la provincia di Reggio Calabria, con 5.242 casi, è il territorio che registra il maggior numero di denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose, pari al 38,1% del totale dei reati commessi in Calabria. Seguono, la provincia di Cosenza con 4.051 denunce, pari al 29,4% dei reati commessi, e Catanzaro con 2.361 denunce (17,1%). Chiudono la classifica le province di Vibo Valentia e di Crotona, rispettivamente con 1.114 e 1.004 denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose, pari all'8,16% e al 7,3%.

TABELLA 4

Denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose, per provincia (*)

Anni 1999-2005

Valori assoluti

Province	Estorsioni	Prod., deten. e spaccio di stupefacenti	Assoc. a delinquere e di tipo mafioso	Sfruttamento prostituzione	Ricettazione, contrabbando	Attentati dinamitardi
Cosenza	648	2.796	88	86	334	99
Crotone	65	635	45	25	112	122
Catanzaro	566	1.105	88	128	178	296
Vibo Valentia	198	430	35	37	97	317
Reggio Calabria	422	2.996	257	90	487	990
Calabria	1.899	7.962	513	366	1.208	1.824

(*)La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della regione del commesso delitto ma non della provincia).

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Forze dell'ordine e Istat.

TABELLA 5

Totale delle denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose, per provincia

Anni 1999-2005

Valori assoluti e percentuali

Province	Denunce	
	V.A.	%
Reggio Calabria	5.242	38,1
Cosenza	4.051	29,4
Catanzaro	2.361	17,1
Vibo Valentia	1.114	8,1
Crotone	1.004	7,3
Calabria	13.772	100,0

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Forze dell'ordine e Istat.

L'attività di contrasto tra intercettazioni, confisca dei beni e ordinanze di custodia cautelare

L'analisi dei reati fin qui condotta pone in evidenza una situazione particolarmente allarmante e lo sforzo da parte delle Forze dell'ordine nel contrastare tale emergenza, ovviamente, da solo non basta.

Per ridare pienamente uno stato di diritto a questi territori è indispensabile un coinvolgimento positivo di tutta la collettività, attraverso processi di educazione alla legalità, di formazione ed effettiva promozione dei diritti umani; è necessario fare cultura e insegnare ai cittadini,



soprattutto a quelli più giovani, ad avere un atteggiamento negativo nei confronti della sottocultura delle organizzazioni criminali.

L'attività di repressione e prevenzione viene condotta dalle Forze dell'ordine ad alto livello. Uno dei principali strumenti di indagine di cui essi dispongono per contrastare le attività criminali sono senza dubbio le intercettazioni.

Dagli ultimi dati del Ministero della Giustizia emerge che in totale, dal 2003 al 2005, in Italia, il numero dei "bersagli" – come vengono chiamate in gergo le utenze controllate – è stato pari a 269.642 con un incremento medio annuo pari al 13,8%. Come era prevedibile, per competenza territoriale e per permeabilità al crimine organizzato circa il 42% dei bersagli sono concentrati in quattro regioni meridionali, di cui oltre 36.400 in Sicilia e quasi 36.000 in Calabria; a seguire, la Campania con 25.000 bersagli e la Puglia con 15.000 bersagli.

Nel dettaglio provinciale è rilevante il valore assoluto registrato dalla provincia di Reggio Calabria con 27.486 osservazioni telefoniche pari al 10% del dato complessivo nazionale e al 24,5% del dato complessivo riferito alle quattro aree regionali più permeabili all'operato dei sodalizi criminali. A seguire la provincia di Catanzaro con 5.412 bersagli, Cosenza con 1.709 bersagli e Vibo Valentia con 1.116 bersagli. In coda si colloca la provincia di Crotone con 263 bersagli.

TABELLA 6

La geografia delle intercettazioni

Anni 2003-2005

Valori assoluti e incidenza percentuale

Regioni	Numero intercettazioni	Incidenza %
Sicilia	36.432	13,5
Calabria	35.986	13,3
Campania	24.889	9,2
Puglia	15.018	5,6
Altre regioni	157.317	58,3
Italia	269.642	100,0

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ministero della Giustizia aggiornati a giugno 2006.

TABELLA 7

La geografia delle intercettazioni nelle province

Anni 2003-2005

Valori assoluti e incidenza percentuale

Province	Numero intercettazioni	Incidenza % sul totale nazionale	Incidenza % sul totale dell'area
Reggio Calabria	27.486	10,2	24,5
Napoli	20.215	7,5	18,0
Palermo	16.493	6,1	14,7
Catania	6.806	2,5	6,1
Bari	6.488	2,4	5,8
Catanzaro	5.412	2,0	4,8
Lecce	3.630	1,3	3,2
Messina	2.957	1,1	2,6
Salerno	2.635	1,0	2,3
Ragusa	2.373	0,9	2,1
Caltanissetta	2.368	0,9	2,1
Brindisi	2.330	0,9	2,1
Siracusa	2.146	0,8	1,9
Trapani	1.937	0,7	1,7
Cosenza	1.709	0,6	1,5
Taranto	1.530	0,6	1,4
Caserta	1.193	0,4	1,1
Vibo Valentia	1.116	0,4	1,0
Foggia	1.040	0,4	0,9
Agrigento	1.002	0,4	0,9
Avellino	566	0,2	0,5
Enna	350	0,1	0,3
Benevento	280	0,1	0,2
Crotone	263	0,1	0,2
Totale Area	112.325	-	100,0
Totale nazionale	269.642	100,0	-

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ministero della Giustizia aggiornati a giugno 2006.

Complessivamente, tra il 1999 e il 2004, sono state denunciate in Calabria all'Autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza 3.201 persone per associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416bis del C.p.). La provincia di Reggio Calabria, con 1.768 casi, è la regione che registra il maggior numero di persone denunciate per questo tipo di reato. A seguire Cosenza (602), Crotone (369), Catanzaro (266) e Vibo Valentia, in cui sono state denunciate 196 persone in base all'art. 416bis.



TABELLA 8

Persone denunciate per associazioni di tipo mafioso (art. 416bis)

Anni 1999-2004

Valori assoluti

Regioni	Persone denunciate per associazione di tipo mafioso (art. 416bis C.P.)
Sicilia	6.410
Calabria	3.201
Campania	2.814
Puglia	1.996
Totale	14.421

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Forze dell'ordine e Istat.

TABELLA 9

L'attività di contrasto nelle province. Le persone denunciate per associazioni di tipo mafioso (art. 416bis)

Anni 1999-2004

Valori assoluti

Province	Persone denunciate per associazione di tipo mafioso (art. 416bis C.p.)
Reggio Calabria	1.768
Cosenza	602
Crotone	369
Catanzaro	266
Vibo Valentia	196
Totale Calabria	3.201

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Forze dell'ordine e Istat.

Oltre all'attività di prevenzione e repressione assume sempre più rilevanza l'attività legata alla confisca dei beni alla criminalità organizzata. Tutte le organizzazioni criminali hanno infatti mostrato, principalmente grazie alla disponibilità di ingenti capitali, di sapersi rinnovare e di riuscire a riorganizzare piuttosto rapidamente le proprie attività criminali sul territorio dopo ogni imponente operazione compiuta dalle Forze dell'ordine.

La struttura familiare delle cosche, unita al mantenimento di patrimoni considerevoli, fa sì che qualunque azione preventiva e repressiva risulti fine a se stessa se non è seguita da un intervento che vada ad indebolire il potere finanziario dell'organizzazione criminale.

Nel periodo compreso tra il 1992 e il 2007, le Forze di polizia coordinate dalla Direzione Investigativa Antimafia hanno complessivamente sequestrato e confiscato beni alle diverse organizzazioni, per un valore pari a oltre 5,2 miliardi di euro.

In particolare, l'attività di sequestro e confisca dei beni alle 'ndrine calabresi è stata pari a 231 milioni di euro. Oltre 2.350 le ordinanze di

custodia cautelare alla mafia calabrese pari al 28,2% del totale delle ordinanze emesse (8.339).

TABELLA 10

L'attività di sequestro e confisca dei beni, per tipo di organizzazione

Anni 1992-2007(*)

Valori assoluti in euro

Cupole	Valori sequestrati		Valori confiscati	Totale
	Art. 321 Cpp	Legge 575/65	Legge 575/65	
Cosa Nostra	571.465.081	753.697.000	136.701.114	1.461.863.195
Camorra	1.689.785.888	803.314.823	482.374.000	2.975.474.711
'Ndrangheta	65.447.099	119.796.254	46.283.000	231.526.353
Criminalità Organizzata Pugliese	64.157.795	65.307.000	54.150.698	183.615.493
Altre	183.369.000	164.247.000	82.288.000	429.904.000
Totale	2.574.224.863	1.906.362.077	801.796.812	5.282.383.752

(*)I dati sono aggiornati al 30 giugno 2007.

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Direzione Investigativa Antimafia.

TABELLA 11

Le ordinanze di custodia cautelare, per tipo di organizzazione

Anni 1992-2007(*)

Valori assoluti

Cupole	Ordinanze di custodia cautelare
Cosa Nostra	1.663
Camorra	2.353
'Ndrangheta	2.353
Criminalità Organizzata Pugliese	607
Altre	1.363
Totale	8.339

(*)I dati sono aggiornati al 30 giugno 2007.

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Direzione Investigativa Antimafia.

TABELLA 12

Tipologia di beni immobili confiscati alla 'Ndrangheta

Anno 2006

Valori assoluti

Tipologia	Valore assoluto
Abitazione	562
Terreno	363
Locale	122
Capannone	18
Altro	28
Totale	1.093

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati dell'Agenzia del Demanio.



TABELLA 13

Tipologia di beni aziendali confiscati alla 'Ndrangheta

Anno 2006

Valori assoluti

Tipologia	Valore assoluto
Imprese individuali	35
S.n.c.	5
S.a.s.	9
S.r.l.	9
S.p.a.	1
Totale	59

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati dell'Agenzia del Demanio.

La mappa della criminalità: in Calabria operano 131 cosche

Attraverso l'attività dei gruppi interforze, istituiti presso le quattro Prefetture-UTG, è possibile operare una prima mappatura della presenza delle organizzazioni criminali presenti sul territorio.

L'analisi degli assetti criminali ricavabile sancirebbe la presenza di ben 131 cosche operanti nei vari territori calabresi. Nella sola provincia di Reggio Calabria sarebbero state attive ben 73 organizzazioni criminali di tipo mafioso.

A seguire il territorio provinciale di Catanzaro con 21 cosche monitorate, la provincia di Cosenza con 17 gruppi criminali, i territori provinciali di Crotona e di Vibo Valentia, infine, rispettivamente con 13 e 7 organizzazioni criminali rilevate.

'Ndrangheta: diffusione e contrasto nella percezione dei calabresi

Dopo aver stimato il giro d'affari e analizzato una serie di altri indicatori legati direttamente alla presenza delle consorterie criminali nel territorio calabrese, il dossier ha voluto affrontare un altro tanto delicato quanto fondamentale aspetto, ossia gli orientamenti e gli atteggiamenti dei cittadini calabresi rispetto alla 'Ndrangheta.

Nello specifico due le tematiche rilevate dall'Eurispes Calabria: la diffusione del potere delle 'ndrine in Calabria e gli strumenti di contrasto.

Alla domanda su quali siano le principali cause della diffusione della criminalità organizzata il campione di 641 calabresi interpellati non ha

dubbi: le *pene poco severe* e le *scarcerazioni facili* raccolgono ben il 40,4% degli orientamenti emersi, segnale evidente di una percezione che il mafioso prima o poi riesce quasi sempre a farla franca. A seguire l'*insufficiente presenza delle istituzioni dello Stato* (28,8%) che, con molta probabilità, è diretta conseguenza, secondo la percezione comune principalmente delle *scarse risorse a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura* (22,1%) e la *difficile situazione economica* che vive in questo momento la regione (27%). Quest'ultima modalità di risposta, in particolare, conferma che una collettività, quale quella calabrese fortemente caratterizzata da elevati livelli di disoccupazione giovanile e da una estesa area di disagio sociale, risulta più esposta alla permeabilità della criminalità organizzata.

La particolare graduatoria sulle cause scatenanti la diffusione del fenomeno mafioso prosegue con *il disagio sociale* (18,1%), *il potere delle organizzazioni criminali* (11,4%) e *la mancanza di una cultura della legalità* (9%).

TABELLA 14

Principali cause della diffusione della criminalità organizzata

Anno 2008

Valori percentuali

Modalità di risposta	%
Pene poco severe / scarcerazioni facili	40,4
Insufficiente presenza dello Stato	28,8
Difficile situazione economica	27,0
Scarse risorse a disposizione delle Forze dell'ordine e della Magistratura	22,1
Disagio sociale	18,1
Mancanza di una cultura della legalità	9,0

Fonte: Eurispes Calabria.

Sul versante delle attività da mettere urgentemente in campo per contrastare l'asfissiante presenza della 'Ndrangheta, i calabresi indicano l'*inasprimento delle pene* nel 28,9% dei casi, l'*educazione delle categorie più a rischio* (16,1%) e il *rafforzamento del dispiegamento delle Forze dell'ordine* sull'intero territorio regionale (16,1%).

Infine, per quanto riguarda questa seconda tematica affrontata, va evidenziato il consistente numero di quanti non hanno saputo o voluto dare una risposta circa gli strumenti e le strategie da mettere in campo per fronteggiare il crimine organizzato in Calabria, pari a circa un quarto del campione, e la sonora bocciatura della *presenza dell'esercito militare a presidiare il territorio* indicato soltanto dal 6,7% degli intervistati.

L'immagine di una regione militarizzata preoccupa i calabresi probabilmente perché potrebbe provocare meccanismi disincentivanti per



decisioni di investimento verso la Calabria e ridurre drasticamente i flussi turistici.

TABELLA 15

Il contrasto alla 'Ndrangheta

Anno 2008

Valori percentuali

Modalità di risposta	%
Inasprimento delle pene	28,9
Educazione delle categorie a rischio	23,0
Rafforzamento del dispiegamento delle Forze dell'ordine	16,1
Presenza dell'esercito a presidiare il territorio	6,7
Non sa/non risponde	25,3

Fonte: Eurispes Calabria.

L'Indice di Penetrazione Mafiosa (IPM)

L'indice IPM (Indice di Penetrazione Mafiosa), esteso a tutti e 24 territori provinciali a "rischio", per un arco temporale che ricopre gli anni dal 1991 al 2007, misura la permeabilità dei territori al crimine organizzato, con l'obiettivo di monitorare il rischio di penetrazione mafiosa cui sono esposti i territori provinciali e di suggerire, per quanto possibile, i recenti sviluppi del fenomeno e le dimensioni che lo stesso sta assumendo e che, cosa ancor più interessante, potrà assumere nei contesti presi in esame.

Al fine di determinare una classifica del livello di penetrazione mafiosa delle organizzazioni criminali nelle province considerate, è stato predisposto un sistema di attribuzione dei punteggi sulla base di alcuni indici che scaturiscono dalla valutazione oggettiva e, per lo più, quantitativa di alcune variabili socio-economiche⁴ che caratterizzano un'area territoriale (tasso di disoccupazione, reati commessi ed assimilabili alle associazioni mafiose, casi di Amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose, nonché atti di terrorismo politico e numero di intercettazioni effettuate).

⁴ In questo senso, si confrontino le tabelle dalla 16 alla 21.

TABELLA 16**Sistema di punteggio dell'Indice di Penetrazione Mafiosa (IPM)**

Indicatori di disagio sociale	Si tratta di indicatori, misurati direttamente o indirettamente nelle aree di specifico interesse, che descrivono diverse situazioni di disagio che possono indebolire la struttura socio-economica di riferimento e, di conseguenza, favorire lo sviluppo del fenomeno mafioso.
Punteggi intermedi per ciascun indicatore	Alla provincia o all'area territoriale che ottiene il peggiore risultato, nel senso che denota una situazione più disagiata, viene attribuito un valore massimo di 10 punti; i rimanenti punteggi si ottengono riparametrando ciascun risultato al valore massimo.
Indice di penetrazione mafiosa	Si ottiene dalla somma dei punteggi assegnati per ciascun indicatore e misura il rischio di penetrazione mafiosa a cui sono esposti, singolarmente, i territori provinciali.

Fonte: Eurispes.

Alla provincia di Napoli, con un punteggio pari a 68,9, va la maglia nera del territorio provinciale più permeabile ai tentacoli della criminalità organizzata. A seguire, la provincia di Reggio Calabria (60,4 punti), Palermo (41,9 punti), Catanzaro (33 punti) e Bari (32,6). Preoccupante il posizionamento nell'IPM relativo al territorio calabrese: ben tre province si collocano nelle prime 8 posizioni. La 'Ndrangheta, attraverso l'uso sistematico e indiscriminato dell'intimidazione, del terrore, dell'omicidio, aspira ad affermare contro le Istituzioni locali una propria contro-cultura, una esplicita quanto determinata richiesta di potere.

Dai dati emerge, in dettaglio, che il primato negativo di Napoli è dovuto principalmente ai reati assimilabili alle associazioni mafiose (ben 219,5 ogni 10.000 abitanti; *cf.* tabella 19), ai 44 Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose dal 1991 al 2007 e agli atti di terrorismo pari a 218 dal 1999 al 2005.



TABELLA 17

Graduatoria generale IPM. Indice di penetrazione mafiosa nelle province di Campania, Calabria, Sicilia e Puglia
Valori assoluti

Province	Totale punteggio
Napoli	68,9
Reggio Calabria	60,4
Palermo	41,9
Catanzaro	33,0
Bari	32,6
Salerno	31,3
Caserta	30,6
Crotone	29,5
Lecce	27,9
Brindisi	26,0
Cosenza	25,4
Taranto	24,9
Catania	22,5
Foggia	21,9
Agrigento	21,6
Messina	20,9
Caltanissetta	20,7
Vibo Valentia	19,2
Trapani	18,9
Siracusa	18,5
Enna	15,3
Avellino	14,9
Ragusa	11,7
Benevento	11,2

Fonte: Eurispes.



TABELLA 18

Il tasso di disoccupazione

Anno 2006

Valori percentuali

Province	Tasso di disoccupazione	Punteggio
Palermo	18,6	10,0
Enna	16,7	9,0
Caltanissetta	16,6	8,9
Lecce	15,0	8,1
Napoli	14,8	8,0
Catanzaro	13,9	7,5
Crotone	13,5	7,3
Vibo Valentia	13,4	7,2
Agrigento	13,3	7,2
Bari	13,3	7,2
Brindisi	12,9	6,9
Reggio Calabria	12,7	6,8
Catania	12,3	6,6
Cosenza	12,2	6,6
Salerno	11,6	6,2
Siracusa	11,5	6,2
Foggia	11,3	6,1
Benevento	10,8	5,8
Messina	10,7	5,8
Avellino	10,6	5,7
Trapani	10,4	5,6
Caserta	9,9	5,3
Taranto	9,3	5,0
Ragusa	6,7	3,6

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, Rilevazione Forze Lavoro-Media 2006.



TABELLA 19

I reati assimilabili(*) alle associazioni mafiose - Quoziente ogni 10.000 abitanti

Anni 1999-2005

Valori assoluti

Province	Reati ogni 10.000 abitanti	Punteggio
Napoli	219,5	10,0
Taranto	203,6	9,3
Brindisi	171,5	7,8
Reggio Calabria	144,6	6,6
Messina	138,6	6,3
Caserta	116,5	5,3
Lecce	105,3	4,8
Bari	100,1	4,6
Palermo	99,1	4,5
Siracusa	95,4	4,3
Foggia	95,1	4,3
Crotone	93,5	4,3
Cosenza	92,5	4,2
Catania	92,4	4,2
Catanzaro	92,1	4,2
Vibo Valentia	89,1	4,1
Caltanissetta	85,7	3,9
Salerno	75,8	3,5
Trapani	72,9	3,3
Avellino	60,9	2,8
Ragusa	60,1	2,7
Benevento	56,5	2,6
Enna	46,8	2,1
Agrigento	45,5	2,1

(*)Rientrano in questa categoria i reati per estorsione; produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti; associazione a delinquere e di tipo mafioso; sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; ricettazione; attentati.

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat.

TABELLA 20

Gli omicidi per motivi di mafia, camorra e 'ndrangheta - Quoziente ogni 10.000 abitanti

Anno 1999-2005

Valori assoluti

Province	Omicidi ogni 10.000 abitanti	Punteggio
Crotone	2,2	10,0
Napoli	1,2	5,6
Catanzaro	1,1	4,8
Reggio Calabria	1,1	4,7
Caserta	0,8	3,7
Cosenza	0,4	1,8
Bari	0,3	1,4
Foggia	0,3	1,4
Catania	0,3	1,3
Ragusa	0,3	1,2
Caltanissetta	0,3	1,1
Siracusa	0,2	1,1
Agrigento	0,2	1,1
Lecce	0,2	1,0
Enna	0,2	1,0
Avellino	0,2	0,8
Vibo Valentia	0,2	0,8
Brindisi	0,2	0,8
Messina	0,1	0,7
Palermo	0,1	0,6
Salerno	0,1	0,5
Trapani	0,05	0,2
Benevento	0,03	0,2
Taranto	-	-

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat.



TABELLA 21

I casi di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose

Anni 1991-2007

Valori assoluti

Province	Comuni sciolti	Punteggio
Napoli	44	10,0
Reggio Calabria	23	5,2
Palermo	23	5,2
Caserta	22	5,0
Catania	9	2,0
Catanzaro	7	1,6
Salerno	5	1,1
Bari	5	1,1
Trapani	5	1,1
Caltanissetta	5	1,1
Vibo Valentia	5	1,1
Agrigento	4	0,9
Crotone	3	0,7
Avellino	3	0,7
Messina	2	0,5
Lecce	2	0,5
Ragusa	1	0,2
Benevento	1	0,2
Foggia	-	-
Taranto	-	-
Brindisi	-	-
Cosenza	-	-
Enna	-	-
Siracusa	-	-

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati della Relazione annuale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e sulla relazione dell'Alto Commissariato per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione.



TABELLA 22

Gli atti di terrorismo e violenza politica a danno del tessuto socio-economico e politico

Anni 2001-2005

Valori assoluti

Province	Atti	Punteggio
Napoli	218	10,0
Reggio Calabria	211	9,7
Salerno	148	6,8
Bari	124	5,7
Palermo	121	5,6
Catanzaro	101	4,6
Cosenza	95	4,4
Lecce	95	4,4
Caserta	85	3,9
Agrigento	78	3,6
Taranto	78	3,6
Brindisi	76	3,5
Foggia	75	3,4
Trapani	62	2,8
Crotone	56	2,6
Messina	51	2,3
Siracusa	47	2,2
Catania	46	2,1
Vibo Valentia	44	2,0
Avellino	37	1,7
Caltanissetta	37	1,7
Enna	24	1,1
Ragusa	24	1,1
Benevento	18	0,8

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ministero dell'Interno.



TABELLA 23

Numero di intercettazioni effettuate nelle province

Anni 2001-2003

Valori assoluti

Province	Intercettazioni	Punteggio
Reggio Calabria	27.486	10
Napoli	20.215	7,4
Palermo	16.493	6,0
Catania	6.806	2,5
Bari	6.488	2,4
Catanzaro	5.412	2,0
Lecce	3.630	1,3
Messina	2.957	1,1
Salerno	2.635	1,0
Ragusa	2.373	0,9
Caltanissetta	2.368	0,9
Brindisi	2.330	0,8
Siracusa	2.146	0,8
Trapani	1.937	0,7
Cosenza	1.709	0,6
Taranto	1.530	0,6
Caserta	1.193	0,4
Vibo Valentia	1.116	0,4
Foggia	1.040	0,4
Agrigento	1.002	0,4
Avellino	566	0,2
Enna	350	0,1
Benevento	280	0,1
Crotone	263	0,1

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Ministero della Giustizia.